

Vogliono un patto di spartizione

La DC ripropone alla Regione la sua «intesa» su basi vecchie ed inaccettabili Bus e metro a 300 lire?

Al consiglio regionale è proseguito il dibattito sulla «comunicazione» del PCI che democraticamente sta all'opposizione. Anche il compagno Gianni Borghina, riprendendo temi e considerazioni già sviluppati da Paolo Ciofi, ha sottolineato come gli esponenti della maggioranza si sottraggono a una discussione su problemi concreti e reali della Regione, sorvolando persino sulle precise e gravi denunce mosse dai comunisti riguardo alla gestione della sanità, della cultura, dell'economia e del lavoro. La «sorpresa» mostrata dai componenti del pentapartito per la risposta netta e precisa del PCI alla proposta del presidente Santarelli deriva forse dall'assenza sistematica di un'aula della maggioranza? Eppure dovrebbe essere a tutti chiaro — ha detto Gianni Borghina — il nostro giudizio pesantemente negativo su questa giunta e quindi il nostro disinteresse per operazioni di potere che suonerebbero di copertura al suo operato. È sorprendente, al contrario, l'atteggiamento dei compagni socialisti che accettano tanto supinamente gli attuali indirizzi della Regione, sorprende la loro equidistanza tra DC e PCI, tra politica delle riforme e governo dell'esistente, tra moderazione e progresso. I comunisti — ha proseguito il compagno Borghina — non sono affatto schiusi e arroccati, tanto meno in confronto al PSI. Ma vogliono confrontarsi non sul nulla, ma sui problemi concreti. «Apprezziamo pertanto le aperture del compagno Lanza, ma continuiamo il consigliere comunista — ma proprio per questo insistiamo a dire che il degrado della Regione lo si deve unicamente a questa maggioranza assenteista, che aggiunge sfacelo a sfacelo. L'intesa per il funzionamento, l'efficienza, il rinnovamento dell'istituto regionale sarebbe possibile e utile, ma dovrebbe fondarsi su contenuti chiari, precisi. Quanto alla DC — ha concluso Borghina — che ci accusa di non aver

accettato il voto delle elezioni regionali, dovrebbe prendere l'esempio dal PCI che democraticamente sta all'opposizione. Non è forse vero che la DC fino a ieri chiedeva un accordo spartitorio sulle circoscrizioni di Roma, subordinando ad esso anche le possibilità di accedere alla Regione? Il democristiano Raniero Benedetto, nel suo intervento, ha ancora una volta confermato la genericità e la fumosità degli argomenti della maggioranza che questa volta si è mostrata «stretta» e compatta intorno al presidente della giunta e alla sua proposta. «Una sintesi — ha definito Benedetto — delle posizioni delle differenti forze politiche che esprimono il pentapartito. Ma anche il capogruppo dc si è guardato bene dall'entrare nella specificità dei problemi, di rispondere alle controproposte del PCI, lanciando invece generici appelli alla necessità di responsabilità delle opposizioni. Il PSI, da parte sua, secondo il breve intervento del compagno Di Segni, continua a «non capire» l'atteggiamento dei comunisti. Il dibattito sulle intese a questo punto è stato agguantato e si è passato alla votazione di alcune delibere all'ordine del giorno. Su una di queste che riguardava la proroga di un appello alla maggioranza ha risposto il compagno Lanza, che l'ha fatta solo per due voti. Dopo la relazione dell'assessore Gallenzi sulla proposta di assetto al bilancio pre-turistico per il 1982, la discussione è rimandata a lunedì (un modesto tentativo di aggiustamento contabile, preventivamente deciso, sembra richiedere un contributo statale). L'ha definita il compagno Agostino Bagnato, si è passati alla presentazione della proposta di legge sulle tariffe dei pubblici servizi. Una proposta di attuazione della legge quadro nazionale che arriva con molti mesi di ritardo e che, produrrà, prevedeva, una situazione insostenibile nel settore dei trasporti. Di fronte al più assoluto immobilismo del PCI che democraticamente sta all'opposizione, per aumentare la produttività e migliorare la qualità del servizio, gli utenti e i lavoratori di Roma e del Lazio troveranno di fronte un aumento delle tariffe di circa il 50%. Sia per l'ATAAC (per bus urbani il prezzo minimo del biglietto è fissato a 300 lire) sia per l'ACTORAL (le cui tariffe verrebbero «agganciate» al costo di un biglietto di prima classe delle Ferrovie dello Stato). In pratica, ha esemplificato il compagno Massolo nell'annuncio del voto contrario del PCI, se su una percorrenza di 90 chilometri oggi si pagano 9300 lire per l'abbonamento settimanale, dopo si pagheranno 17.500 lire. E le spese maggiori andranno a sostenere proprio quei cittadini che usano i mezzi pubblici perché non possiedono una macchina o che per lavoro sono costretti a spostarsi giornalmente da una zona all'altra della regione. Così si scaricheranno — in definitiva — ancora sui Comuni indempienze, inefficienze e ritardi, mentre incombe una legge finanziaria che prevede un taglio del fondo nazionale trasporti del 10% e un aumento ulteriore dei biglietti urbani ed extraurbani.

Un'interrogazione urgentissima è stata presentata ieri da sette consiglieri regionali comunisti. In essa si chiede al presidente della giunta e all'assessore all'agricoltura se risultati che organizzazioni operanti nel settore venatorio darebbero assicurazioni, ai concessionari delle ex riserve di caccia, della trasformazione di tali riserve in aziende faunistico-venatorie. Nel dare queste assicurazioni le organizzazioni sembrano richiedere contributi dell'ammontare di diversi milioni per non precisate spese di rappresentanza e di assistenza. Si chiede anche se è verosimile che alcuni concessionari delle ex riserve di caccia vendano «quote» sulle 40-50 mila lire per ogni capo di selvatico abbattuto.

Le Br tornano a sparare anche nella capitale. Sono infatti i resti di questo esercito che ancora in piedi ad aver ridotto in gravissime condizioni un agente di polizia, in uno spietato agguato, ieri mattina, all'interno di Villa Lais, il parco comunale a pochi metri da Tuscolana. Un proiettile ha colpito il poliziotto all'addome, ma le sue condizioni non sono allarmanti. Si chiama Luigi Ianuario, ed ha 23 anni. I medici della San Giovanni, dove è stato immediatamente ricoverato, lo hanno giudicato fuori pericolo, senza però scegliere la prognosi, dopo un delicato intervento chirurgico. Il «commando» era formato da tre persone, e per gli inquirenti non c'è dubbio: abbandonata la prima ipotesi di un agguato a Villa Lais, la pista imboccata con decisione dalla polizia porta ad un'ennesima impresa criminale firmata dalle Br (anche se fino a tarda sera non è arrivata nessuna rivendicazione) compiuta dagli ultimi appartenenti di una «colonna romana» allo sbando, e decimata dagli arresti. Lo avrebbe fatto caduto sul luogo dell'agguato. Il nome non è stato fornito, ma la polizia lo conosce. Incerta, invece, l'identificazione degli altri due. Che cosa stavano preparando e organizzando quei tre giovani? È presto per dirlo. Quel che è certo, infatti, sebbene vi funzioni da circa due anni un centro socioterapeutico, è ancora in parte abbandonato. Tanto da alimentare un ritrovato abituale per tossicodipendenti. Ma, certo, non è un caso che il gravissimo episodio sia avvenuto nello stesso quartiere dove pochi giorni fa è stato catturato Giovanni Alimonti, esponente di spicco della «ala militarista», sospettato di aver partecipato al tentativo del gennaio scorso contro il vice capo della Digos Nicola Simone. Alle 12,30 Luigi Armando Ianuario, giovane agente del commissariato di Porta San Giovanni, è in servizio con un collega in piazza Cavour dietro all'ingresso della villa. Proprio di fronte a loro, seduti su una staccionata del vialetto che porta alla palazzina dove ha sede il presidio terapeutico della USL, tre giovani: due uomini e una donna. I poliziotti, entrambi in borghese, li osservano da lontano, la situazione è tesa. Per un attimo scambiansi qualcosa. Pensano a una bustina d'eroina, passata dagli spacciatori che ogni giorno si danno appuntamento nella villa. E decidono di interve-

La realizzerà il Comune Una «Casa della pace» per contribuire alla libertà dei popoli Il Comune metterà su una «Casa della pace» per dare un contributo concreto, di idee, di iniziative, di impegno politico, alla lotta per la convivenza tra i popoli. Lo ha deciso il consiglio comunale approvando, all'unanimità, un ordine del giorno in cui si condanna l'insprimento dello scontro sociale in Polonia, la soppressione di Solidarnosc e in cui si esprime solidarietà a quanti si battono per la libertà. Le vicende polacche — continua l'ordine del giorno — unite a quelle di altri popoli che in America latina, nel terzo mondo, nel Mediterraneo e in ogni parte del pianeta si battono per la libertà e l'indipendenza, pongono in un contesto diverso, e più ampio, lo stesso ruolo degli enti locali per la difesa della pace e della sicurezza. Questo ruolo — dice il documento — dovrà esprimersi non solo e non tanto attraverso singole, pur necessarie, manifestazioni di solidarietà da parte del consiglio comunale, quanto, e soprattutto, attraverso un impegno strutturale e permanente. Proprio per questo il consiglio ha deciso di realizzare in un importante edificio comunale — da individuare — la «Casa della pace», la cui attività verrà definita attraverso un dibattito che coinvolgerà tutte le forze politiche e culturali della città. Il «centro» dovrà diventare spiega il documento — una sede di incontri, manifestazioni, dibattiti per iniziativa del Comune e con la collaborazione di forze culturali, politiche, religiose, italiane e straniere. Ma la «Casa» dovrà diventare soprattutto un centro di raccolta di una vasta documentazione sui temi del disarmo, della pace, della lotta per la libertà.

Sulla Tuscolana, dove è stato catturato Giovanni Alimonti

Villa Lais, agguato nel parco

Scambiano tre brigatisti per spacciatori Il «commando» spara e ferisce un agente



Le condizioni dell'agente non sono allarmanti Ricostruiti gli identikit di due uomini e una donna Uno di loro ha perso un documento falso



Assalto negli uffici di una assicurazione

Scritte contro la Ligas dopo la «rapina proletaria»

Un «commando» di terroristi è tornato in azione nel pomeriggio nella sede di un'agenzia di assicurazioni. La «Compagnia generale» di via Arezzo 54 è stata assalita da due uomini ed una donna armati di mitra e pistole, e quattro persone sono state sequestrate. Bottino un paio di milioni. Nessuno dei presenti ha capito il nome del gruppo, gridato da uno dei terroristi. Ma il muro, dopo aver legato ed imbavagliato il proprietario, è costretto con la faccia al muro le altre tre persone uno di loro ha scritto a caratte-

ri cubitali una frase già usata nel volantino che rivendicava l'uccisione dei due agenti Mondialpol a Torino: «Gli infiltrati non fermeranno la guerriglia. Legalità proletaria». Il riferimento è alla terrorista Natalia Ligas, arrestata nel capoluogo piemontese, accusata dai suoi compagni brigatisti di aver lavorato per conto dello Stato. Sul posto, polizia e carabinieri sono arrivati dopo pochi minuti, ma il «commando» era già fuggito a bordo di una «Golf». All'interno dell'agenzia, c'era il titolare, Luigi Fasini, sua moglie, un nipote ed un impiegato, ancora sotto choc.

Una sentenza importante

Invece del carcere, due anni nel centro di don Picchi Invece del carcere, il soggiorno in un centro per il recupero dei tossicodipendenti. La «storica» decisione — è la prima volta che viene applicata a Roma la norma sulle pene alternative — è stata presa dalla seconda sezione penale della Corte di appello, nel processo contro Natale Neglia, ventiseienne anni. Il giovane ha già scontato sei mesi di carcere «preventivo», in attesa della sentenza, che è stata appunto emessa ieri. Il protagonista della vicenda giudiziaria è un ragazzo tossicodipendente. Nonostante la sua giovane età, Natale Neglia fa uso di stupefacenti ormai da diversi anni. E proprio per procurarsi la quotidiana «busta» di eroina nel marzo di quest'anno tentò di rubare un'auto in pieno centro. Mentre forzava la serratura

ventisei mesi di detenzione. La sua condizione di tossicodipendente, che gli imponeva ogni giorno la ricerca di ottanta, novantamila lire per acquistare l'eroina, non fu presa in considerazione. Ben diverso l'atteggiamento che hanno avuto i giudici della Corte d'appello. Gli avvocati di Natale Neglia, Giuseppe Mirabile e Alessandra Civello hanno chiesto che al giovane fosse applicato l'articolo 14 della legge sul «tribunale della libertà», che prevede «la sostituzione dello stato di custodia preventiva con l'arresto in luogo pubblico di cura e di assistenza». La proposta è stata accolta. Così ora Natale Neglia entrerà a far parte della comunità di Don Picchi a Roma, uno dei tanti centri che tentano di sottrarre i giovani al mercato della droga.

E' il secondo giorno di sciopero dei medici e sono in arrivo nuovi disagi

Ospedali aperti solo per le emergenze E ora un nuovo allarme: viene dalle Usi

Scampato il pericolo di non poter pagare gli stipendi la unità sanitaria RM 16 è al limite della paralisi - «Se continua di questo passo faremo fatica persino a rifornirci degli alimenti per i malati» - In alcuni ospedali la percentuale delle astensioni ha toccato il 70%

L'ospedale S. Camillo al garantendo l'assistenza per tutti i casi di urgenza, si è riusciti ad impedire la paralisi dei medici dal lavoro avrebbero gettato nella completa paralisi la sanità a Roma, e si è forse troppo pessimista. Almeno qui, al S. Camillo, i casi di emergenza sono stati tutti affrontati, e non soltanto quelli. In astanteria quattro o cinque persone aspettano di poter essere assistite. Non dovranno fare qualche ora di attesa, ma nessuna di loro sarà rimandata a casa. «Ieri, dice il medico in servizio, si è presentato ed è stato ricoverato lo stesso numero di persone del solito. Oggi sono un po' di meno, ma è venerdì e verso la fine della settimana sono sempre gli stessi ammalati che cercano di rimandare al lunedì». Anche al reparto di cardiopediatria, la situazione è sotto controllo. Due infermiere, circondate da un gruppo di bambini ancora in cura, assicurano che se si sono fatte anche le lastre per i prossimi interventi. Allora lo sciopero non si è fatto sentire duramente, è stato un mezzo «allentamento». Non è però un caso che, in questi giorni, la percentuale dei medici che ha aderito è in totale abbastanza alta. In alcuni ospedali ha toccato anche il 70 per cento, il 60 per cento al S. Giovanni, poco meno ai Forlani, meno ancora al Policlinico (ma solo perché i medici sono in gran parte assenti). Qui al S. Camillo sono stati circa un terzo i medici scesi in sciopero. «I disagi più grossi — dice Mastantuono, il direttore sanitario — si sentiranno con tutta probabilità a partire dalla settimana prossima.



stipendi non sono in pericolo. Ma non per questo la situazione è meno drammatica. «Siamo debitori con tutti i nostri fornitori — prosegue Ileano Francescone — e questo significa che sono loro ad imporre le condizioni di acquisto e non più noi a scegliere il miglior offerente. Un esempio? Se ne potrebbero fare a decine: avevamo indetto una gara di appalto per ristrutturare i letti ai Forlani; è andata deserta: non c'è una ditta disposta a lavorare per noi visti i tempi di pagamento. La stessa cosa accade per l'acquisto di materiale specialistico o di alta tecnologia. Valvole cardiache, pace-maker, ossigeno, potremmo acquistare a un prezzo per cento di sconto se solo riuscissimo a liquidare subito, e invece le ditte si premuniscono contro l'inflazione vendendoci tutto già aumentato. Rischiamo di non poter acquistare lo zucchero, visto che il prezzo è fissato dal CIPE, e non può essere aumentato. Le ditte rifornitrici rifiutano di darci, dal momento che non riusciamo a pagare. Avremmo bisogno di strumenti per programmare, mentre l'unica risposta dal governo sono i continui tagli sui nostri bilanci ormai ridotti in briciole. Un'ultima «perla»: ci sono 297 miliardi nei cassetti della Regione che dovrebbero servire a sanare almeno parte anche dei nostri debiti. Sono lì da giugno e nessuno ha ancora pensato ad utilizzarli», conclude Francescone. L'assessore Franca Prisco si è incontrata ieri con i rappresentanti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per discutere i problemi della sanità. Alla riunione ha portato il suo saluto il sindaco Ugo Vetere. L'assessore ha informato i sindacalisti che l'amministrazione è intenzionata a rinnovare entro il mese di novembre i contratti di gestione delle USL. Per un confronto più serrato tra amministrazione e organizzazioni sindacali si è stabilito un calendario di appuntamenti su: situazione del personale, funzionamento delle USL, ampliamento di deleghe al Comune, convenzioni, riorganizzazione dei servizi sociali, avvio dell'integrazione con i servizi sanitari.

Volevano essere ricevuti dal governo

Caricato dalla polizia un corteo di ciechi sotto Palazzo Chigi: arrestate tre persone

Appena si sono avvicinati a Palazzo Chigi la polizia, senza esitare nemmeno un po', li ha caricati. E' stata «sciolta» così una manifestazione di ciechi. Tre di loro sono stati arrestati. La loro colpa è stata quella di voler chiedere al governo di rispettare gli impegni per l'equiparazione dell'indennità di accompagnamento per i ciechi civili a quella di cui godono i ciechi di guerra. Tempo fa il governo aveva assicurato la sua disponibilità a definire in tempi rapidi il provvedimento. Ma poi non se ne è saputo più niente. Ieri è ricordato che i manifestanti erano e sono del tutto inermi, non avevano intenzioni violente ma «volevano soltanto denunciare pacificamente l'incivile trattamento a cui sono sottoposti». Pertanto non vi era motivo perché gli agenti dovessero aggredire i ciechi. L'associazione esprime poi la sua piena solidarietà ai manifestanti — organizzati spontaneamente — che lottano per il rispetto dei diritti dei non vedenti. Questi «atti intimidatori» — continua il comunicato — lungi dall'attenuare lo sdegno dei ciechi sono invece fonte di grave lesione nel momento in cui il governo tenta di dilazionare la soluzione del problema». Per questo l'unione fa appello a tutte le forze politiche perché appoggino la lotta dei non vedenti e si impegnino per la rapida approvazione del provvedimento di equiparazione.

Era ricoverato proprio lì

Riconosce il rapinatore in ospedale

Uno dei tre rapinatori che hanno assalito la gioielleria di Piazza Vittorio, giovedì sera, rimasto ferito, s'è fatto ricoverare ieri all'ospedale S. Giovanni. Ma proprio nello stesso reparto erano ricoverati i due commercianti ai quali i banditi avevano sparato durante la fuga. La figlia di uno dei due negozianti, Lucilla Caramonica, che aveva assistito al violento episodio, lo ha riconosciuto. Si tratta di Fortunato Napoli, di 24 anni, (colpito di rimbando dalla pallottola che ha ferito Remo Caramonica). Poi sono stati arrestati anche il fratello Luciano, ventenne, e di Massimo Degli Orazi, 24 anni. Le condizioni del gioielliere, Fausto Ottaviani, e del suo amico del negozio accanto che ha fatto lo sgambetto ad uno dei rapinatori durante la fuga, non sono gravi.

Due arresti

Tentarono di violentare una ragazza

Diciannove e trentadue anni, tutti e due carcerati, Domenico Ciccone e Giuseppe Sante l'avrebbero probabilmente fatta franca se la ragazza che tentarono di violentare l'altro giorno non fosse riuscita a scappare e ad avvertire subito i carabinieri. Così, l'altro ieri, è stato subito arrestato il più anziano dei due, di 23 anni casalingo — rintracciato e arrestato i due giovani. La cronaca scarna di questa triste vicenda comincia la sera del 20 ottobre. P. P. è uscita con un gruppo di amici, ha preso l'ultimo autobus e cammina su viale Palmiro Togliatti per tornare a casa. Si ferma un'automobile, a bordo Domenico Ciccone e Giuseppe Sante, che offrono un passaggio. La ragazza sale. Lei portava al Mattatoio e il cerchio di violenza. Lei riesce a scappare, si nasconde sotto un camion parcheggiato nelle vicinanze finché non vede passare una pattuglia dei CC.